



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

# FLORE

## Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

### **Slittamenti. Sou Fujimoto House N**

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

*Original Citation:*

Slittamenti. Sou Fujimoto House N / Fabrizio Arrigoni. - In: FIRENZE ARCHITETTURA. - ISSN 1826-0772. - STAMPA. - 2:(2012), pp. 56-63.

*Availability:*

This version is available at: 2158/786129 since: 2015-10-15T19:23:18Z

*Terms of use:*

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

*Publisher copyright claim:*

(Article begins on next page)

# FIRENZE architettura

2.2012



## la soglia



Periodico semestrale

Anno XVI n.2

Euro 7

Spedizione in abbonamento postale 70% Firenze

Periodico semestrale\* del Dipartimento di Architettura - Disegno Storia Progetto  
via San Niccolò, 93 - 50125 Firenze tel. 055/2055367 fax. 055/2055399  
Anno XVI n. 2 - 2° semestre 2012  
Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 4725 del 25.09.1997  
ISSN 1826-0772  
ISSN 2035-4444 on line

**Direttore** - Maria Grazia Eccheli  
**Direttore responsabile** - Ulisse Tramonti  
**Comitato scientifico** - Maria Teresa Bartoli, Giancarlo Cataldi, Loris Macci, Adolfo Natalini, Ulisse Tramonti, Paolo Zermani  
**Redazione** - Fabrizio Arrigoni, Valerio Barberis, Fabio Capanni, Francesco Collotti, Fabio Fabbrizzi, Francesca Mugnai, Alessandro Merlo, Andrea Volpe, Claudio Zanirato  
**Collaboratori** - Eleonora Ceccoli, Alberto Pireddu, Michelangelo Pivetta  
**Info-grafica e Dtp** - Massimo Battista  
**Segretaria di redazione e amministrazione** - Grazia Poli e-mail: firenzearchitettura@arch-dsp.unifi.it

Gli scritti sono sottoposti alla valutazione del Comitato Scientifico e a lettori esterni con il criterio del BLIND-REVIEW

L'Editore è a disposizione di tutti gli eventuali proprietari di diritti sulle immagini riprodotte nel caso non si fosse riusciti a recuperarli per chiedere debita autorizzazione  
*The Publisher is available to all owners of any images reproduced rights in case had not been able to recover it to ask for proper authorization*

Proprietà Università degli Studi di Firenze  
Progetto Grafico e Realizzazione - Massimo Battista - Centro di Editoria del Dipartimento di Architettura - Disegno Storia Progetto  
Fotolito Saffe, Calenzano (FI) Finito di stampare dicembre 2012

\*consultabile su Internet <http://www.arch-dsp.unifi.it/GMpro-v-p-34.html>

editoriale	Introduzione al mondo etrusco <i>Francesco Venezia</i>	2
la soglia	Immagini di confine <i>Franco Rella</i>	8
	L'architettura sulla soglia <i>Emanuele Lago</i>	16
	Luisa Lambri_Ritratti allo specchio <i>Andrea Volpe</i>	22
	Alberto Campo Baeza Sulla soglia della bellezza <i>Alberto Pireddu</i>	30
	Francesco Venezia "il più piccolo spazio sacro" <i>Eleonora Ceccoli</i>	40
	Werner Tscholl Tra pietra e acciaio <i>Michelangelo Pivetta</i>	46
	Sou Fujimoto Slittamenti <i>Fabrizio Arrigoni</i> House N <i>Sou Fujimoto</i>	56 62
	La porta <i>Giorgio Caproni</i>	64
progetti e architetture	Paolo Zermani Cappella nel bosco	66
	Maria Grazia Eccheli Riccardo Campagnola Il dentro e il fuori: anamnesi dello spazio <i>Riccardo Campagnola</i>	74
	Adolfo Natalini La scala di ponente agli Uffizi <i>Fabio Fabbrizzi</i>	82
	Fabio Capanni Ampliamento scuola materna Tagliaferro <i>Claudio Marrocchi</i>	90
	Fabrizio Rossi Prodi Nuovo ponte sul fiume Arno	96
eredità del passato	Louis Kahn_Greetings from Luanda <i>Nicola Braghieri</i>	102
	Il portale con la corsa sospesa - particolarissima vicenda del Sant'Aquilino in Milano <i>Francesco Collotti</i>	108
	Una rotonda sul mare - Il Circolo Canottieri della Società Solvay a Rosignano (1937-39) <i>Francesca Mugnai</i>	114
ricerche	Santa Croce, la facciata <i>Maria Teresa Bartoli</i> Gli angoli del timpano centrale di Santa Croce applicando la prospettiva inversa <i>Nevena Radojevic</i>	120 128
riflessi	Metamorfosi della soglia <i>Paola Arnaldi</i>	130
eventi	Galleria dell'architettura italiana Le case di Andrej Tarkovskij - Fotografie e disegni <i>Andrej A. Tarkovskij</i> Al quarto giorno non si risorge - Apologia della muffa <i>Stefano Rovatti</i>	134 140
letture a cura di:	<i>Alberto Pireddu, Emanuele Ghisi, Francesca Mugnai, Andrea Volpe, Carlotta Torricelli</i>	142
english text		144

# Sou Fujimoto

## Slittamenti Fabrizio Arrigoni

*i Montanari,  
costruita la capanna  
sulla cima,  
mettono come confine  
un gioiello di salice.  
Saigyō Hōshi (1118-1190), Poesie della  
casa di montagna*

La *rationatio* della casa è un meccanismo elementare quanto parentariamente fondato ed espresso; sia nella sua scrittura planimetrica che nel suo sviluppo tridimensionale essa si rivela come la successione di tre involucri di analogo costruito: una matrèška, un magico set di scatole cinesi. La costanza nelle scelte strutturali, nelle materie e nei colori dei tre gusci determina l'assoluta preminenza di questo gioco su qualsivoglia altro discorso e risorsa. Un unico registro compositivo, dunque, ma capace di mostrare una inattesa ricchezza allorché il rincorrersi degli sfondamenti prospettici distruggono la stessa certezza dei confini della fabbrica. Le superfici dei tre recinti presentano aperture rettangolari di diversa ampiezza distribuite sia sul piano verticale che sul piano orizzontale e solo i tagli sulla scatola in mediana hanno vetrate; gli impaginati così ottenuti fanno sì che lo sguardo ora si allunghi secondo profonde fughe (*mitōshi*) ora si arresti su candide pareti (*mitōsena*). È il contrappunto determinato da questi patterns che muta il dispositivo della ricorsività in sfuggente senso di vertigine – potremmo altresì dire che i criteri d'ordine qui allestiti contengono anche gradienti di aleatorietà o non-ordine. Nell'intervallo aperti tra "seme" e "madre" il disegno certo dello spazio smarrisce le sue coordinate lasciando il visitatore in una condizione



di sospensione. Labirintico mise en abyme: dentro e fuori, né dentro né fuori, «c'è» e «non c'è», nel frammezzo. Raumpflan era per Adolf Loos lo stratagemma approntato per diffrangere la residenza borghese in un arcipelago di luoghi salienti: i marmi, i legni, i tessuti, i minimi salti di quota saranno solo alcuni tra gli elementi base di una *ars combinatoria* volta alla designazione di collocazioni singole e irripetibili – *quella* determinata posizione e non altra, *quella* sola parte e non altra. Situazione affatto diversa nel caso nostro; consideriamo brevemente uno dei progetti degli esordi: la *Primitive Future House* del 2001 che può valere come manifesto di intenti. I disegni che descrivono la casa mostrano una topografia costruita attraverso il ripetersi fitto di una successione di livelli – micro incrementi di 35 cm. Un continuum spaziale – una *transparent and artificial cave* nelle parole dell'autore – che si srotola senza che ostruzioni e cesure ne possano interrompere lo scorrere. È un flusso privo di centro o baricentro al cui interno la stessa distinzione tra contenitore – l'alloggio – e contenuto – il mondo degli oggetti – perde consistenza e riconoscibilità al pari della perenzione delle unità prime della sintassi modernista – pilotis e solaio, scala e cortina portata: alcuni schemi fujimotiani originano dalla radicale messa in questione dei principi della corbuseriana *Maison Dom-ino*. *House N* conserva questa soglia di indeterminazione, questo basso grado di distinzione delle aree seppure, come nel caso del maestro viennese, l'iniziale unitarietà dello spazio sia decostruito e diffuso in un pulviscolo di spazi minimi reciprocamente connessi. Sfogliando il reportage fotografico di Iwan Baan due

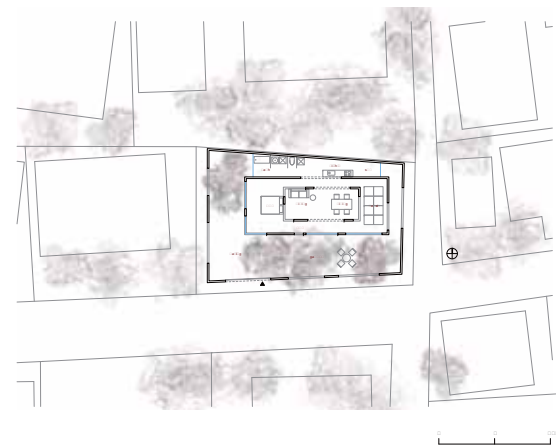


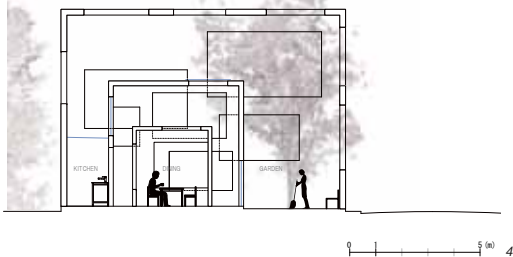
Sou Fujimoto House N  
Oita, Giappone

Progetto:  
Sou Fujimoto Architects  
2006-2007  
Realizzazione:  
2007-2008

Team:  
Yumiko Nogiri  
Strutture:  
Jun Sato Structural Engineers

Foto:  
Iwan Baan





fatti colpiscono l'osservatore. Innanzitutto constatare come siano i pochi componenti di arredo a connotare la destinazione d'uso delle stanze – se è lecito impiegare ancora questa nozione. Un successivo *punctum*, strettamente correlato al precedente, è costituito dal ruolo svolto dalla luce naturale; è in forza del suo passare e frangersi, del suo quieto spandersi per riflessi e rimbalzi se i tanti sottoinsiemi appaiono come liquefatti in una medesima, pacatissima atmosfera – e sarà poi grazie alle infinite gradazioni di questo alone bianco che anche le più salde perimetrazioni sembreranno svaporare la propria quiddità e tornare nell'indistinto. La casa è un cubo emergente da un mare di piccole case e dal caos delle

linee impiantistiche che invadono l'aria. Rispetto all'intorno il suo volume, occupando quasi per intero il lotto disponibile, è di scala maggiore; tuttavia, avvicinandosi, il sovrapporsi delle forature disfa l'iniziale monoliticità dell'involucro ora fessurato da uno spicchio di cielo, ora dalle fronde di un albero, ora dalle sagome di edifici lontani. La tettonica dell'edificio ha comportato l'utilizzo del cemento armato; tuttavia l'assenza di tratti riferibili alla materia e alla tecnica impiegata dissolvono ogni riferimento e ogni evidenza di *gravitas*, facendo prossime murature e coperture alla carta opalescente e fragile di uno *shōji*. Le discontinuità presenti sulla maschera – sulle maschere – annunciano l'appartato, il nascosto, allestendo simultaneamente una giustapposizione

spaziale (una collezione di ancoraggi visivi, un catalogo di distanze) e una scansione temporale (un invito al movimento, alla perlustrazione). Allineato sul bordo della strada lo schermo/facciata (*hashi*) è la regione dove mettere in atto una strategia di mediazione tra opposti: tra pieno e vuoto, tra profusione e rarefazione, tra esposto e occulto, tra chiaro e scuro, tra trasparente e opaco, tra artificiale e naturale – un passo doppio: l'espandersi del dentro verso il fuori (urbanità) e il penetrare del fuori verso il dentro (domesticità) al punto limite di confondere e rendere vaghe le cornici che separano i rispettivi regni – in riferimento a tali transiti Kengo Kuma ha scritto di *fuzzy boundaries*, un salto oltre la dualità digitale 0/1. In più occasioni Fujimoto indica nella

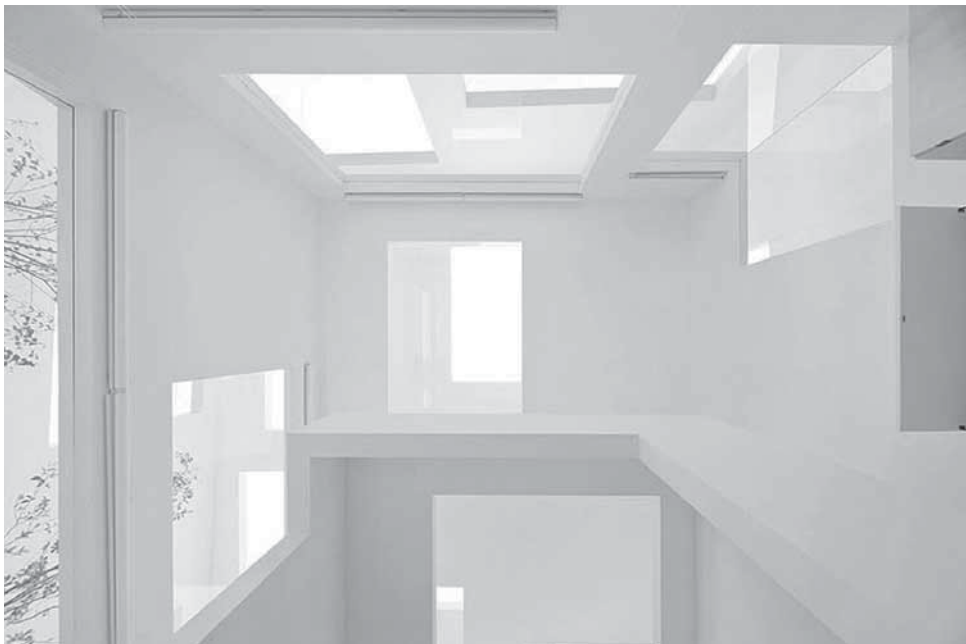
comprensione e nel recupero di concettualità primitive il fine della propria ricerca (cfr. id. *Primitive Future*, Inax Publishing Tokyo 2008). Si deve valutare tale affermazione secondo coordinate a-storiche: primitivo è quel fondo primigenio dove alberga una *Ur-architektur* spoglia di tempo, di geografia, di discendenza. È di un altrove remoto che si tratta, di un *nebulous field* nel cui dominio ancora non sono distinguibili le antinomie e i poli categoriali attorno ai quali la disciplina ha tessuto la propria tela: «When traces back to the their origins houses and cities must have been indistinguishable just as how at one point houses and forests must have been indistinguishable». Primitivo sarà immaginare il tutto, l'insieme, non

come il cristallizzarsi lento della forma - perfetta quanto solitaria, imm modificabile quanto sigillata nel proprio «in sé» – ma come lo schiudersi di una spaziatura - indifferenziata e disponibile – atta ad accogliere la rete di connessioni e repulsioni reciproche che sostanziano l'abitare, il prender dimora; è la trama di tali rapporti - evanescenti quanto smaglianti, complessi quanto imprevedibili - che feconda e anima il fenomeno architettonico: «Exteriority is not architecture. Interiority is not architecture. Architecture exists in how exteriority and interiority are connected». *Jian* è un termine «tecnico» sovente richiamato negli antichi trattati cinesi di Arti della pittura; l'immagine sottesa dal sinogramma è quella del raggio di luna

che scivola, silenzioso e impalpabile, sotto i battenti di una porta e vale come invito a riconoscere nel soffio di energia che «filtra attraverso» la dimensione del visibile, che «alita tra» i segni tangibili delle linee, dei contorni, degli inchiodi, il solo artefice capace di vivificare il dipinto. Analogo sentire nelle architetture di Fujimoto: la costruzione, il risultato empirico, non sarà che il precipitato alchemico delle sottili relazioni che l'opera stessa genera e mette in circolo, «raggiungendo completamente venti e onde» (Sikong Tu (837-908), *Shi pin*).







7



8

## House N

A home for two plus a dog. The house itself is comprised of three shells of progressive size nested inside one another. The outermost shell covers the entire premises, creating a covered, semi-indoor garden. Second shell encloses a limited space inside the covered outdoor space. Third shell creates a smaller interior space. Residents build their life inside this gradation of domain.

I have always had doubts about streets and houses being separated by a single wall, and wondered that a gradation of rich domain accompanied by various senses of distance between streets and houses might be a possibility, such as: a place inside the house that is fairly near the street; a place that is a bit far from the street, and a place far off the street, in secure privacy.

That is why life in this house resembles to living among the clouds. A distinct boundary is nowhere to be found, except for a gradual change in the domain. One might say that an

ideal architecture is an outdoor space that feels like the indoors and an indoor space that feels like the outdoors. In a nested structure, the inside is invariably the outside, and vice versa. My intention was to make an architecture that is not about space nor about form, but simply about expressing the riches of what are 'between' houses and streets.

Three nested shells eventually mean infinite nesting because the whole world is made up of infinite nesting. And here are only three of them that are given barely visible shape. I imagined that the city and the house are no different from one another in the essence, but are just different approaches to a continuum of a single subject, or different expressions of the same thing- an undulation of a primordial space where humans dwell. This is a presentation of an ultimate house in which everything from the origins of the world to a specific house is conceived together under a single method.

*Sou Fujimoto*

Pagine precedenti:

- 1 Diagramma Conventional House Future House
- 2 House N nel contesto urbano
- 3 Planimetria
- 4 Sezione
- 5 Giardino
- 6 Living

7 Interno: soffitti

8 Giardino  
foto Eduardo Pintos

**Università degli Studi di Firenze - Dipartimento di Architettura Disegno Storia Progetto**

**Direttore** - Ulisse Tramonti - **Sezione Architettura e Città** - Ulisse Tramonti, Ezio Godoli, Alberto Baratelli, Antonella Cortesi, Paolo Brandinelli, Antonio Capestro, Fabio Fabbrizzi, Giovanni Pratesi, Andrea Ricci, Claudio Zanirato - **Sezione Architettura e Contesto** - Giancarlo Cataldi, Fabrizio Arrigoni - **Sezione Architettura e Disegno** - Maria Teresa Bartoli, Marco Bini, Stefano Bertocci, Giovanni Anzani, Barbara Aterini, Carmela Crescenzi, Cecilia Luschi, Alessandro Merlo, Paola Puma, Marcello Scalzo, Giorgio Verdiani - **Sezione Architettura e Innovazione** - Alberto Breschi, Antonio D'Auria, Flaviano Maria Lorusso, Marino Moretti, Laura Andreini - **Sezione I luoghi dell'Architettura** - Maria Grazia Eccheli, Fabrizio Rossi Prodi, Paolo Zermani, Fabio Capanni, Francesco Collotti, Alberto Manfredini, Giacomo Pirazzoli, Elisabetta Agostini, Mauro Alpini, Riccardo Butini, Francesca Mugnai, Michelangelo Pivetta, Andrea Volpe - **Sezione Storia dell'Architettura e della Città** - Amedeo Belluzzi, Gabriele Morolli, Gianluca Belli, Mario Carlo Alberto Bevilacqua, Rosario De Simone, Riccardo Pacciani, Alessadro Rinaldi, Corinna Vasic Vatovec, Ferruccio Canali - **Centro di editoria** - Massimo Battista - **Centro di documentazione** - Laura Velatta - **Segreteria amministrativa** - Gioi Gonnella - **Amministrazione contabile** - Laura Cammilli, Cabiria Fossati, Lucia Sinceri - **Segreteria** - Grazia Poli



